



COMPILARE UN CURRICULUM VITAE PROFESSIONALE : UN PASSAGGIO MOLTO IMPORTANTE

...che non deve essere né sottovalutato, né affrontato con superficialità.

Con questo contributo vorrei offrire ai Colleghi interessati – in particolare ai più giovani, a chi affronta selezioni concorsuali- alcune indicazioni per evitare errori (potenzialmente anche gravi, se la presentazione è per un avviso pubblico) e per ricordare quei passaggi che non devono mai mancare, quando viene presentato un Curriculum Vitae (CV) professionale.

Diciamo che se una struttura privata intende assumervi direttamente, sarà sempre importante- ma non sarà fondamentale- la compilazione di questo “strumento di presentazione”, perché l’assunzione può essere fatta anche direttamente, per “chiamata diretta”: ma se, invece, intendete partecipare a una selezione nella Pubblica Amministrazione un CV correttamente compilato è **indispensabile**, e anzi deve contenere sempre alcuni passaggi, pena una sorta di “esclusione” per difetto tecnico.

Inoltre, in un “avviso pubblico” vi sono criteri dichiarati per il calcolo del punteggio, e naturalmente è necessario indicare tutto ciò che può essere calcolato, al fine di essere competitivi nella graduatoria di merito: graduatoria che verrà prodotta dall’esame dei soli CV, se l’avviso è “per soli titoli” (tipico degli avvisi per tempo determinato), e che deriverà dall’analisi del CV e dalle prove pratica e scritta in un concorso, per così dire, completo.

Nella mia attività professionale mi è capitato spesso di essere componente di commissioni esaminatrici in diversi tipi di selezioni per Infermieri, sia per soli titoli, sia per titoli ed esami, e ho visto CV compilati perfettamente ed altri, invece, decisamente meno bene.

Chiaramente, in ogni selezione la parte della valutazione dei titoli è esclusivamente quella che viene dedotta e ricavata da quanto il candidato dichiara sul suo CV. Questo naturalmente vale perfino in selezioni “interne all’Azienda sanitaria”, quindi diventa determinante per tutti: e inevitabilmente tutto ciò che non viene dichiarato, o viene dichiarato male, non sarà considerato (per molti dipendenti questa è la parte meno facile da comprendere, perché si può pensare che l’Azienda “conosca” la storia professionale del dipendente; ma le regole sono diverse da quanto si può, anche legittimamente, credere).

Cominciamo dalle cose più semplici: fondamentalmente un CV dovrebbe seguire uno schema logico e, per aiutarci in questo, esistono in Rete molti fac-simile (CV di tipo “europeo”) che possono essere scaricati e adattati alle proprie necessità.

Le parti che riguardano la valutazione del candidato Infermiere sono sempre quelle che possiamo dividere in questi grossi gruppi (ho ripreso il testo direttamente da un bando emanato da una Azienda Sanitaria, per utilizzare lo stesso linguaggio tecnico):

TITOLI DI CARRIERA

TITOLI ACCADEMICI E DI STUDIO

PUBBLICAZIONI E TITOLI SCIENTIFICI

Chiaramente queste "sezioni" compongono, tutte insieme, il nostro CV e possono aversi diverse attribuzioni di punteggio (nel senso che l'Azienda X potrebbe considerare un punteggio diverso dall'Azienda Y, rispetto ai "titoli di carriera": ma in ogni caso si trova tutto indicato sui vari bandi, per quanto concerne il criterio di calcolo del punteggio).

I TITOLI DI CARRIERA sono i periodi di lavoro. In questo contesto NON serve a nulla indicare, come vedo fare spesso, il percorso dettagliato del corso di laurea in Infermieristica: il possesso del titolo, insieme alla iscrizione all'Albo professionale, costituiscono un requisito fondamentale per prendere parte all'avviso pubblico. Se io dichiaro che sono laureato in Infermieristica (si deve inserire sempre data e sede del conseguimento della laurea, e l'Ordine presso il quale siamo iscritti, incluso il numero di iscrizione allo stesso) non ha senso elencare i reparti dove ho svolto il mio tirocinio: non aggiunge NULLA al punteggio.

Per indicare un completato rapporto di lavoro serve sempre la massima precisione nella data di inizio e di fine. Se avete lavorato alla ASL 2 di Savona, ospedale di Pietra Ligure, dovete indicare che lo avete fatto dal giorno xxx al giorno yyy. Se si indica solamente "dal 2009 al 2015" la commissione è costretta a "tagliare" quanto dichiarato, prendendo in considerazione il 1/1/2010 come data di inizio del periodo da considerare, visto che, in assenza di migliore e precisa indicazione, uno potrebbe avere iniziato il servizio anche negli ultimi giorni del 2009.

Per essere ancora più precisi (questo serve soprattutto in caso di selezioni interne) si può indicare in quali strutture, reparti, servizi si è svolta la propria attività: questo passaggio non influisce sul punteggio relativo alla anzianità di servizio, che è calcolato esclusivamente in base a quanto tempo è durato quel rapporto di lavoro.

In concreto, se io dichiaro di avere lavorato dal 1 marzo 2009 al 30 agosto 2019, si tratta di 10 anni e 6 mesi esatti: se i criteri di punteggio di quella selezione sono stabiliti (è un esempio) in 1 punto per ogni anno di lavoro nella Pubblica Amministrazione, con questa dichiarazione io ottengo 10,5 punti.

ATTENZIONE, se sto ancora lavorando presso quella Azienda, devo scrivere così: "...in servizio dal 1.3.2009 ALLA DATA ODIERNA presso l'ASL 33 della Regione..." ecco, la "data odierna" è quella con la quale si chiude, firmando, il nostro CV; quindi massima attenzione a presentarlo sempre aggiornato e il più prossimo possibile alla data di scadenza del bando. Infatti, se un bando resta aperto 30 giorni, chi "chiude" il suo CV e lo consegna il primo giorno di apertura del bando, vedrà conteggiato in pratica un mese di anzianità in meno, rispetto a chi lo presenta all'ultimo giorno utile.

Viene naturalmente considerato anche il periodo di lavoro svolto come precario, come supplente, con tempo determinato per qualunque realtà, comprese quelle private: ma deve essere indicata con chiarezza la ragione sociale della struttura; ad esempio, se dichiaro di aver prestato servizio dal...al ...presso la RSA accreditata "Monsignor Mazzali- Mantova" ottengo il riconoscimento del periodo, in quanto è facilmente identificabile la struttura. Se invece mi limitassi a scrivere "presso una RSA a Mantova" alcune Commissioni potrebbero decidere di non attribuire alcun punteggio in quanto è dato non completo, né verificabile.

La Commissione stabilisce i criteri di conteggio, quindi di valutazione, per il periodo in servizio effettuato nelle strutture pubbliche e private.

Diventa molto difficile invece ottenere, in caso di selezione nella Pubblica Amministrazione, un riconoscimento dei periodi di lavoro svolti in forma privata "pura" o libero professionale (esempio: il candidato dichiara di avere lavorato "presso lo studio medico XY", ed altre situazioni di difficile riscontro contrattuale, come "collaboratore a chiamata": quante ore settimanali? Con quale livello contrattuale?)

In ogni caso, si possono indicare nel CV senza dubbio, ma la maggior parte delle Commissioni non calcola questi periodi di “complessa” individuazione del datore di lavoro, e della effettiva durata oraria settimanale delle attività svolte.

Sui TITOLI ACCADEMICI E DI STUDIO contano naturalmente SOLO quelli conseguiti. Non serve a nulla dichiarare che si sta frequentando un master di 1° livello in area critica, o che si è superata la selezione per il corso di Laurea magistrale: questi titoli potranno essere inseriti e valutati solo DOPO il loro effettivo conseguimento.

In questa parte vengono calcolati anche i percorsi di aggiornamento che ogni candidato indica.

Come è noto a tutti, un professionista sanitario ha, in base alla Legge 229 del 1999, l’obbligo di prendere parte al programma nazionale di Educazione Continua in Medicina (ECM). Qualcosa che, come spesso avviene in Italia, non è stato completamente recepito (vi sono perfino “professionisti” che non si aggiornano da...mai e continuano a esercitare l’attività...) ma, attenzione, per un giovane neolaureato che partecipa ad una selezione concorsuale il numero di crediti ECM ottenuti fa spesso la differenza e “muove” la classifica, la graduatoria. Infatti, tutte le Commissioni considerano i crediti ECM che il candidato presenta; lo fanno con diverse modalità (la più diffusa, e la più corretta, è quella di considerare tanti punti per tanti crediti dichiarati) ma lo fanno, comunque, tutte.

A questo punto, va detto che è necessario aiutare la Commissione a valutare questi crediti ECM, e il modo migliore per farlo è indicare il corso svolto, in un apposito elenco, dove devono risultare queste caratteristiche del corso stesso, così:

19/2/2020 Evento ECM 708-285594, provider OPI La Spezia:
“IL RISCHIO BURN OUT NELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA” (12,2 crediti ECM)

Quello che qui vedete riportato è ciò che rende inattaccabile la vostra dichiarazione: abbiamo la data del corso, abbiamo il “numero” del corso (che trovate sempre sull’attestato finale); il nome del provider (anche quello deve risultare dall’attestato) , il titolo ed il numero dei crediti ottenuti. Se preparate all’interno del vostro CV – nello spazio riservato ai corsi di aggiornamento- una tabellina con questi parametri, potete procedere di volta in volta ad aggiornarla, con semplicità.

Ricordate che alcune Commissioni considerano solo gli ultimi 5 anni di corsi; altre accettano affermazioni tipo “il sottoscritto dichiara di avere assolto il debito formativo nel triennio 2017-2019”, altri presentano (e deve essere accettata) la dichiarazione dell’Ordine professionale sul rispetto, da parte del professionista, dell’assolvimento del debito formativo ma, attenzione: se si utilizza il sistema che vi segnalo per primo, e cioè un elenco di ogni corso svolto, si ha certezza di calcolo dei singoli eventi, calcolo che può risultare anche superiore al generico valore dato all’assolvimento del debito.

Sicuramente ricostruire la propria storia di aggiornamento è molto difficile per tutti, se viene fatto dopo anni dall’inizio dell’attività professionale: per questo, l’invito soprattutto rivolto ai giovani colleghi neolaureati è quello di iniziare sin da subito a inserire nel CV ogni singolo corso fatto, residenziale (in aula) o a distanza.

ATTENZIONE, se siete stati docenti in un evento ECM è necessario dichiararlo, così come è importante indicare se si è stati, o se si è, tutor clinici e se si fa parte del corpo docenti di un corso di laurea in Infermieristica.

Le PUBBLICAZIONI o TITOLI SCIENTIFICI riguardano una parte che non tutti considerano, ma che è considerata dalle Commissioni e comprende pubblicazioni scientifiche, articoli, contributi.

Questi possono anche vedere il candidato come semplice "collaboratore" di uno studio, ma se lo studio riporta il candidato come indicato fra coloro che hanno partecipato, è sempre bene inserire il lavoro nel CV, anche se potrà produrre una minima frazione di punteggio: non costa nulla inserire e provare, così come diventa importante proporre ad esempio la propria tesi o un proprio lavoro a siti accreditati (ovviamente) per una eventuale collaborazione di natura scientifica, da citare sempre nel CV.

Una altra questione da ricordare è SEMPRE quella di leggere bene le regole del bando stesso, che sempre chiede di spedire, insieme alla domanda, un proprio documento valido di identità; la sua assenza costituisce una violazione non sanabile e quindi il candidato che non lo produce insieme alla domanda non sarà ammesso. Ricordate di inviare l'intero documento, fronte e retro.

Ancora è molto importante, anzi è DECISIVO, inserire nella domanda e nella parte conclusiva del CV la frase che rende "valido fino a prova di falso" tutto ciò che voi dichiarate. Cerco di spiegarmi meglio: quando io ero giovane e l'Italia era ancora più schiacciata dalla burocrazia, per presentare una domanda in un avviso pubblico era necessario produrre tonnellate di certificati: di nascita, di residenza, del militare, perfino "di esistenza in vita" (è vero!); **oggi tutto viene auto dichiarato**. Naturalmente, chi assume fa verifiche o su tutti, o a campione ma, al di là di quello che farà il datore di lavoro, per chi partecipa a queste selezioni è fondamentale riportare le frasi che qui vi ricordo, e che sono state "copiate ed incollate" da uno di questi avvisi pubblici.

Naturalmente **ogni singolo bando/avviso pubblico deve essere sempre esaminato con attenzione**, perché se vi viene chiesto qualcosa che qui, su questo testo, io non riprendo o non riporto non significa assolutamente che questo non sia da fare!

Ecco il **TESTO DELLE AUTODICHIARAZIONI (utilizzato il bando di un avviso pubblico)**:

Questa la auto dichiarazione da inserire nella domanda di partecipazione all'avviso:

"Per l'ammissione al presente avviso gli aspiranti devono presentare domanda, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, **debitamente datata e sottoscritta, nella quale devono dichiarare, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000 e s.i.m., consapevoli della responsabilità penale cui possono andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000...**"

ATTENZIONE, naturalmente questa domanda qui viene riportata come esempio e, come detto, proviene da un ben preciso bando: su ogni avviso si trova il fac-simile da utilizzare con estrema accuratezza.

Mentre nel CV le dichiarazioni sostitutive degli attestati e delle varie certificazioni, **per avere valenza di certificazione**, devono essere precedute da questa formula di conoscenza di quanto disposto dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 e precisamente :

"il sottoscritto XY **consapevole, secondo quanto prescritto dall'art. 76 D.P.R. n. 445/2000, della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, dichiara, sotto la propria personale responsabilità, quanto segue...**"

La mancanza, anche parziale, di tali elementi non permette di procedere alla loro valutazione.

Insieme a questa dichiarazione, una **altra cosa da NON DIMENTICARE MAI** è che un CV deve essere **DATATO E FIRMATO**, e se manca la firma si può essere esclusi.

CONSIGLI FINALI

Un CV professionale è altra cosa rispetto a un mero elenco di ciò che siamo o facciamo nella nostra vita.

Vedo su molti CV indicazioni degli hobbies personali, o generiche dichiarazioni di capacità (che abbiamo riscontrato in varie situazioni) su prestazioni sportive, canore, di giardinaggio e come wrestler: in tutta onestà, nessuna Commissione può trasformare -neppure per sbaglio- queste descrizioni in punteggio. Così come l'elenco dei reparti nei quali si è svolto il tirocinio, questi passaggi sono del tutto inutili.

Diventa inutile infatti ogni cosa che non sia misurabile, e non vengono prese in considerazione anche affermazioni tipo "sono efficace nel lavoro di squadra" e altre affermazioni che, ripeto, non possono essere trasformate in un punteggio concreto secondo le regole che il bando, e la Commissione, dichiarano.

Ma particolari aspetti di natura professionale conferiscono sicuramente al CV un valore che, soprattutto in presenza di Commissioni sensibili all'impegno del candidato, può essere apprezzato anche se non calcolato in termini numerici: se un candidato scrive che ha svolto attività come componente di un PICC team, o come referente della prevenzione delle lesioni da decubito in una esperienza professionale, questo dato -se anche non incontra un calcolo numerico- può tornare certamente a favore...

Ai Colleghi più giovani mi rivolgo, nella speranza che superino le selezioni alle quali più tengono oggi, e terranno domani: costruite un CV e iniziate a completarlo; tenete sempre una copia dello stesso in formato word, e salvatelo su più devices, procedendo ad un periodico aggiornamento. Sarà il vostro biglietto da visita e, insieme, mostrerà ciò che avete fatto ed i percorsi di studio e carriera. Non angosciatevi se oggi, penso in particolare a chi si è laureato da poco, non c'è molto da inserire: è normale, e nessuno vi può giudicare male per questo. In particolare, cercate di frequentare il maggior numero possibile di corsi ECM, e se frequentate un master – anche se è vero che, durante la frequentazione di un master, non si è obbligati a frequentare corsi ECM perché state già acquisendo crediti formativi universitari (CFU) -se aggiungete anche qualche corso ECM fatto nello stesso periodo nel vostro CV, tutto verrà considerato.

Infatti, la questione che durante la frequenza di un corso ECM (o di altro percorso universitario) non si ha l'obbligo di partecipare al programma ECM vale per la questione delle sanzioni, che di fatto non sono mai scattate: ciò, infatti, non significa che non si possano frequentare eventi ECM anche mentre si partecipa ad un master: chi ha bisogno di "muovere" il suo CV farà, anzi, bene a fare questa scelta, per aggiungere materiale valido per il punteggio nel proprio CV.

Contributo di @Francesco Falli 2020